

LA NOSTRA DOMENICA

Parrocchia dei Santi Vito e Compagni Martiri (Spinea)

18^a e 19^a Domenica del Tempo Ordinario
Anno C - 3 e 10 Agosto 2025 - Verde



DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 12,13-21) [3 AGOSTO 2025]

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

COMMENTO AL VANGELO

Il testo evangelico di questa domenica propone sia una indicazione di vita, sia il suo fondamento. Si inizia da una richiesta concreta: «Di' a mio fratello che divida con me l'eredità!» (Lc 12,13). Il gioco di parole implicito nei termini greci insiste sul fatto che per Gesù la logica non è quella del "dividere" ognuno per sé, quanto del "con-dividere" insieme con l'altro.

Una benedizione ridotta a proprietà esclusiva

La parabola che l'evangelista colloca a questo narra un avvenimento felice: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante» (12,16). A un uomo che, secondo la mentalità di allora, era considerato già benedetto da Dio in quanto ricco, viene donata una benedizione ulteriore. Se pure è frutto anche del suo impegno, qui viene sottolineata la caratteristica del dono: si dice che "è la campagna" che produce l'abbondanza del raccolto. Il monologo successivo ci fa conoscere il suo modo di pensare – e di vivere. Tutto è incentrato sul "mio": i «miei raccolti», i «miei magazzini», la «mia anima» – cioè la «mia vita» (12,17-19). E' intenzionato a far sì che quello che considera esclusivamente "suo" possa essere al servizio della "sua vita" per molti e molti anni. Non compare nessun "altro": né moglie, né figli, neppure dei servi. Nel racconto fa tutto da solo e da solo è intenzionato a goderne, a farne tesoro per la sua sola esistenza. Ma i molti beni non possono assicurare il possesso del tempo, ovvero della propria vita. Che gli è richiesta da Dio, l'Altro che finora era comparso solo all'inizio, celato in quel dono prodotto dalla terra. La vita, e tutto ciò che la sostiene, è affidato in responsabile amministrazione, non in esclusiva proprietà – e comunque non ha il potere di garantire la vita stessa. Il futuro che nella prospettiva di quel tempo erano i figli, qui viene escluso: «quello che hai preparato, di chi sarà?». E' il più grande fallimento, davanti alla morte che improvvisamente impone la dura realtà di una vita della quale non ci si può assicurare il possesso. «Quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?» (Lc 9,25).

Vivere senza Dio o vivere con il Padre?

Il ricco della parabola non riconosce di essere "benedetto da Dio": è tutto incentrato su di sé, in un narcisismo allucinato. Non riconosce nessuno intorno, se non se stesso e i beni che considera esclusivamente suoi. E' scelta di "vivere senza Dio", scelta che per la tradizione ebraica è profondamente «stolta», insensata, incapace di considerare la realtà nella sua interezza, della quale Dio fa necessariamente parte.

Nell'esperienza di Gesù, il centro è proprio la relazione con Dio, da Figlio a Padre, e di conseguenza con ogni uomo e donna, anch'essi figli e figlie di quel Padre. E tutto il resto è finalizzato ad una vita piena per tutti e tutte, per il creato intero: questo è il sogno, il desiderio, la volontà di Dio stesso. Proprio questa realtà fonda allora ciò che è necessario per non fallire in modo «stolto» la propria vita, ed è: «arricchire davanti a Dio» (cf. 12,21). E nel vangelo secondo Luca, l'unico modo di «arricchire davanti a Dio» è appunto condividere con i propri fratelli e sorelle, e soprattutto con chi è nel bisogno.

Perché la ricchezza diventi benedizione

Oggi, nel dominio sconfinato di individualismi narcisistici senza ritegno alcuno, in cui la corsa al possedere più di ogni altro – la «cupidigia», la sete mai sazia, il desiderio senza freni che non rispetta nulla e nessuno pur di giungere a possedere ancora di più... cosa può dirci la Parola che abbiamo ascoltato? Ciò che ci viene proposto è un modo di vivere che riconosce il rischio "mortale" della ricchezza, per il potere che ha su di noi: illuderci di poter esaudire il nostro più profondo desiderio di vita. Se ci lasciamo ingannare da questa tentazione, allora da benedizione diventa maledizione. Secondo Gesù, i beni possono contribuire a sostenere il nostro vivere e il suo desiderio di pienezza solo se non vengono divisi egoisticamente contro gli altri, ma con-divisi insieme agli altri. Questa è la prospettiva del Regno che viene, per la quale lui ha condiviso e condivide la stessa vita che il Padre da sempre gli dona, l'unica che, amando senza misura, conduce anche noi alla sorpresa di Pasqua. E' la prospettiva nella quale la vita non è "richiesta indietro" da un padrone che improvvisamente reclama la sua proprietà (cf 12,20), quanto ancora donata senza misura da un Figlio che si fa nostro fratello, che continuamente con-divide con noi ciò che gli è più caro: la sua relazione con il Padre, fonte della Vita che va oltre il nostro stesso enorme desiderio.

Una testimonianza sempre più urgente

Ed è proprio in questo mondo di oggi, in cui chi è potente si permette di affamare a morte i più piccoli, i più deboli, i più fragili, i bambini! non solo a Gaza, ma in tutte le situazioni in cui l'economia uccide insieme alle carestie. agli aiuti negati, ad una logica disumana... è proprio in questo mondo che siamo chiamati, personalmente e come comunità, a testimoniare con le nostre scelte ed azioni la necessità di con-dividere i beni di cui siamo benedetti anche grazie al nostro lavoro. Perché l'unico tempo non "perduto" ma che ci arricchisce e salva è quello in cui doniamo vita con amore.

don Bruno Baratto



DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 12,32-48) [10 AGOSTO 2025]

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

COMMENTO AL VANGELO

È IL SERVIZIO LA CHIAVE PER ENTRARE NEL REGNO

Il fondale unico su cui si stagliano le tre parabole (i servi che attendono il loro signore, l'amministratore messo a capo del personale, il padrone di casa che monta la guardia) è la notte, simbolo della fatica del vivere, della cronaca amara dei giorni, di tutte le paure che escono dal buio dell'anima in ansia di luce. È dentro la notte, nel suo lungo silenzio, che spesso capiamo che cosa è essenziale nella nostra vita. Nella notte diventiamo credenti, cercatori di senso, raddomanti della luce. L'altro ordito su cui sono intesse le parabole è il termine "servo", l'autodefinizione più sconcertante che ha dato di se stesso. I servi di casa, ma più ancora un signore che si fa servitore dei suoi dipendenti, mostrano che la chiave per entrare nel regno è il servizio. L'idea-forza del mondo nuovo è nel coraggio di prendersi cura. Benché sia notte. Non possiamo neppure cominciare a parlare di etica, tanto meno di Regno di Dio, se non abbiamo provato un sentimento di cura per qualcosa. Nella notte i servi attendono. Restare svegli fino all'alba, con le vesti da lavoro, le lampade sempre accese, come alla soglia di un nuovo esodo (cf. Es 12.11) è "un di più", un'eccezione gratuita che ha il potere di incantare il padrone.

È mi sembra di ascoltare in controcanto la sua voce esclamare

felice: questi miei figli, capaci ancora di stupirmi! Con un di più, un eccesso, una veglia fino all'alba, un vaso di profumo, un perdono di tutto cuore, gli ultimi due spiccioli gettati nel tesoro, abbracciare il più piccolo, il coraggio di varcare insieme la notte.

Se alla fine della notte lo troverà sveglio. "Se" lo troverà, non è sicuro, perché non di un obbligo si tratta, ma di sorpresa; non dovere ma stupore. E quello che segue è lo stravolgimento che solo le parabole, la punta più rifinita del linguaggio di Gesù, sanno trasmettere: li farà mettere a tavola, si cingerà le vesti, e passerà a servirli. Il punto commovente, il sublime del racconto è quando accade l'impensabile: il padrone che si fa servitore. «Potenza della metafora, diacona linguistica di Gesù nella scuola del regno» (R. Virgili). I servi sono signori. E il Signore è servo. Un'immagine inedita di Dio che solo lui ha osato, il Maestro dell'ultima cena, il Dio capovolto, inginocchiato davanti agli apostoli, i loro piedi nelle sue mani; e poi inchiodato su quel poco di legno che basta per morire. Mi aveva affidato le chiavi di casa ed era partito, con fiducia totale, senza dubitare, cuore luminoso. Il miracolo della fiducia del mio Signore mi seduce di nuovo: io credo in lui, perché lui crede in me. Questo sarà il solo Signore che io servirò perché è l'unico che si è fatto mio servitore.

padre Ermes Ronchi

GIUBILEO DEI GIOVANI: PIAZZA SAN PIETRO COLMA TRA EMOZIONI, SILENZI E SPERANZA PER "TU SEI PIETRO"!

PRESENTI ANCHE UN GRUPPO DI GIOVANI DI SPINEA

Giulia, Matteo, Marco, Cecilia, Sophie. E migliaia di altri nomi, volti, storie. Sono loro ad aver dato colore, voce, respiro all'incontro "Tu sei Pietro", che ha animato piazza San Pietro per tutto il pomeriggio di giovedì 31 luglio fino a oltre le 20. Un'onda viva di gioventù, di entusiasmo e di domande, di musica e silenzi intensi, di gioia contagiosa e lacrime trattenute. Sabato 2 agosto la veglia a Tor Vergata e domenica 3 agosto la Santa Messa di Chiusura assieme a Papa Leone [...]

PROSSIME ATTIVITÀ ESTIVE

05/08-09/08 Campo di 2ª superiore ad Assisi

04/08-09/08 Campo di 4ª e 5ª superiore a Sessa Aurunca (CE) con Libera

03/08-09/08 Campo scout noviziato lungo il Sile

09/08-16/08 Campo scout lupetti a San Bortolo delle Montagne (VR)

10/08-20/08 Campo scout reparto a Costapiana di Sopra (VI)

ACCOMPAGNIAMO I NOSTRI GIOVANI CON LA PREGHIERA IN QUEST'ESTATE PERCHÉ POSSANO VIVERE DELLE BELLE ESPERIENZE E CRESCERE NELL'AMICIZIA CON IL SIGNORE!

VENERDÌ 15 AGOSTO - Solennità dell'Assunzione della B.V.Maria

Sono sospese le Sante Messe a Fornase e Graspò d'Uva

Vi invitiamo a partecipare al Centro

Giovedì - Prefestiva ore 18:30

Venerdì - Festivo ore 8.00 e 10.00

CARITAS DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE DI SPINEA

⇒ DOMENICA 3 AGOSTO raccolta dei generi alimentari presso l'Altare del Sacro Cuore!

⇒ RICORDIAMO che il ricevimento degli indumenti usati da parte della Caritas è sospeso nel mese di agosto! Riprenderà a settembre su appuntamento!

PROGETTO GEMMA

Solamente per il mese di Agosto è sospesa la raccolta di aiuti per il Progetto Gemma.

ORARIO ESTIVO DELLE Ss. MESSE dal 15 Giugno al 14 Settembre

FERIALE (LUNEDÌ – VENERDÌ) ORE 18.30 dal 4 Agosto al 29 Agosto solo a S. Vito

Sabato (prefestiva) alle ore 18.30 a S. Vito e S. Bertilla

FESTIVO (DOMENICA E SOLENNITÀ)

◆ S. Vito ore 8.00 e 10.00

◆ Graspò d'Uva ore 9.30

◆ Fornase ore 10.30

◆ S. Bertilla ore 8.30, 11.15 e 18.30

◆ Crea ore 10.00



DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 1,39-56) [15 AGOSTO 2025]

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

COMMENTO AL VANGELO

ICONA DEL NOSTRO FUTURO

Il Vangelo presenta l'unica pagina in cui sono protagoniste due donne. Nessun'altra presenza, che non sia quella del mistero di Dio pulsante nel grembo. Nel Nuovo Testamento profetizzano per prime le madri: ogni nascita è infatti profezia. La festa dell'Assunta ci rassicura sull'esito buono della storia: la terra non finirà fra le spire della violenza; il futuro è minacciato, ma la bellezza e la vitalità della Donna sono più forti di ogni drago rosso, di ogni malattia, violenza, depressione, solitudine, sconforto. Un'impennata di senso su tutto ciò che accade. «Vidi una donna vestita di sole, che era incinta»: immagine bellissima della Chiesa, di Maria, di me, piccola ombra sul mondo. Che guida tutti ad essere come quella Donna: portatori di vita, sempre in lotta contro tutto ciò che uccide, vigili contro il grande drago affamato che divora la luce in noi. Ma che non vincerà, perché il mondo è gravido, e non di morte ma di vita. L'Assunzione di Maria al cielo in anima e corpo è l'icona del nostro futuro, del destino che ci attende; essa intona il canto del corpo annunciando che il Creatore non spreca le sue meraviglie: anche il corpo è santo e avrà, trasfigurato, lo stesso destino dell'anima. Perché l'uomo è uno. Questo corpo così fragile e caro, così dolente e gioioso, nido d'amore e talvolta di violenza, sarà, un giorno, trasparenza di cristallo, sacramento dell'incontro perfetto.

Vergine, anello d'oro del tempo e dell'eterno, tu porti la nostra carne in paradiso e Dio nella nostra carne. (D. M. Turolto).

Anello d'oro, dove il tempo e l'eternità si innestano l'uno nell'altra. Sconfinamento: carne di donna in paradiso, carne di Dio sulla terra. Il vangelo racconta che «Maria si mise in viaggio, in fretta, verso la montagna». Donna dell'amore che ha sempre fretta e non sopporta ritardi; corre, portata dal futuro che si compie ora, ma guarda già a domani. Donna in viaggio, sulle tracce di Dio nel prossimo.

In viaggio verso altri, Maria non è mai sola nel Vangelo, è creatura di comunione continua, è nodo di incontri. In viaggio da casa a casa, lascia Nazaret e va: a Ein Karem, dagli sposi di Cana, a Cafarnao, alla camera alta a Gerusalemme, quasi che la sua casa si fosse moltiplicata seguendo il crescere del cuore. Donna in viaggio, nella gioia e nella trepidazione. Gioia che con Elisabetta si fa abbraccio e danza dei grembi: Benedetta tu...» Prima parola, che prolunga l'irrevocabile promessa di Dio quando in principio «li benedisse» (Gn 1,28).

L'inizio di ogni dialogo fecondo è quando dici nel cuore: Dio mi benedice con la tua presenza, possa Egli benedire te con la mia presenza.

Il corpo di Maria si fa salmo e canto e danza: l'anima canta! Lo spirito esulta! Perché la gioia, come la pace, come l'amore, si vivono appieno solo condividendoli; con il corpo, con gli occhi e le mani, con la voce e le parole. Maria è la sorella che è andata avanti, danzando. E il suo destino è il nostro, già da ora. «Poiché il tuo corpo è nella luce Spera, Maria, la nostra carne oscura...»

padre Ermes Ronchi

TERRA SANTA: UNA PREGHIERA ACCORATA E UN SEGNO VISIBILE PER LA PACE

«Care comunità cristiane e cari sacerdoti, la gravità della situazione a Gaza (e in Cisgiordania) è sempre più evidente e tragica. Fin dall'inizio della guerra, non dichiarata, innescata dall'azione terroristica di Hamas, papa Francesco e il patriarca di Gerusalemme Pizzaballa, il patriarca emerito Sabbah e oggi papa Leone hanno levato la loro voce, insieme a tanti altri, per chiedere la fine delle ostilità e una tregua che potesse dare inizio ad un processo di pace. Innanzitutto per salvaguardare i civili e le persone più deboli, anziani, bambini, donne, malati...»

Oggi avvertiamo sempre più urgente esprimere la voce di una Chiesa locale che, prima di tutto, si manifesta nella preghiera. Non come l'ultimo rifugio della nostra impotenza, quanto per metterci in dialogo con Dio, affidare alle sue mani tutte le vittime prigioniere di questa situazione e pure la nostra incapacità, ma anche ascoltare Lui che ci parla perfino in simili circostanze (presenti anche altrove nel mondo: Sudan, Congo, Ucraina...) e capire da Lui come porre gesti e scelte che possano affermare il nostro «no» a simili stragi, a tanta rovina del nostro essere umani. E' scelta di fede: credere che Dio, in Gesù, sia presente come vittima tra le vittime di questa situazione disumana, e tornare ad ascoltare la sua voce di strazio e di chiamata a un impegno di solidarietà.»

Dalla lettera per le parrocchie degli uffici diocesani di pastorale



IL MESSALINO "PANE QUOTIDIANO"

dei mesi di **Luglio - Agosto 2025** si può acquistare in canonica o in sagrestia al prezzo di **Euro 4,50**.



CONFESSIONI

Ogni **SABATO** dalle ore **16.30** alle ore **18.00** in chiesa a S. Vito.

In alternativa, contattare la canonica (tel. 041 990196) per fissare un appuntamento

ADORAZIONE EUCARISTICA

SOSPESA NEL MESE DI AGOSTO

RECITA DEL ROSARIO

SOSPESA NEL MESE DI AGOSTO

Il foglio "LA NOSTRA DOMENICA" è consultabile anche sul sito www.santivitoemodesto.it

Nelle ultime due settimane abbiamo accompagnato all'incontro con il Signore
Giacometti Maurizio e Dal Pozzo Savina
 Ai familiari e agli amici porgiamo le condoglianze e l'affetto della comunità.

GIORNO	ORA	INTENZIONI PER LE SS. MESSE
Domenica 3 agosto 18^a T.O.	8.00	(Chiesa S. Vito) <i>Anime del Purgatorio</i> / Garbin Carlo e Garbin Emanuela / Enfante Paolo
	9.30	(Graspo) Cioffi Gino
	10.00	(Chiesa S. Vito) Pastorin Albano
	10.30	(Fornase)
Lunedì 4 agosto San Giovanni Maria Vianney	18.30	(Chiesa S. Vito) Calaprice Umberto / Piva Corrado / Brunetti Emma e Girolamo / Calore Flora / Rampin Angelo ed Elisa / Vianello Giovanni e Busetto Annunziata / def. fam. Carmello e def. fam. Callegher / Sottile Luigi, Santina e Pasquale
Martedì 5 agosto	18.30	(Chiesa S. Vito) Valdoro Pierangelo
Mercoledì 6 agosto Trasfigurazione del Signore	18.30	(Chiesa S. Vito) <i>Giovani defunti di Spinea</i> / Antonio, Augusta, Roberto e def. fam. Checchin / Rutigliano Ruggiero
Giovedì 7 agosto	18.30	(Chiesa S. Vito)
Venerdì 8 agosto San Domenico	18.30	(Chiesa S. Vito) Luisa, def. fam. Rossato e def. fam. Salviato
Sabato 9 agosto	18.30	(Chiesa S. Vito - Prefestiva della domenica) Agnese
Domenica 10 agosto 19^a T.O.	8.00	(Chiesa S. Vito) Dalla Muta Armando / Tomaello Paolo
	9.30	(Graspo)
	10.00	(Chiesa S. Vito)
	10.30	(Fornase)
Lunedì 11 agosto Santa Chiara	18.30	(Chiesa S. Vito) Albonico Antonio e Bandisiol Maria / Stocco Claudio
Martedì 12 agosto	18.30	(Chiesa S. Vito)
Mercoledì 13 agosto	18.30	(Chiesa S. Vito) Chinellato Maria
Giovedì 14 agosto S. Massimiliano Maria Kolbe	18.30	(Chiesa S. Vito - Prefestiva dell'Assunta) Bruno, Olga, Rosanna, Ernesto, Amelia
Venerdì 15 agosto Solennità dell'Assunzione della B.V.Maria	8.00	(Chiesa S. Vito)
	10.00	(Chiesa S. Vito)
Sabato 16 agosto	18.30	(Chiesa S. Vito - Prefestiva della domenica) Favarin Gina e Brazzalotto Giovanni

Chiediamo gentilmente che le intenzioni di preghiera con il ricordo dei nomi dei defunti (Ss. Messe in suffragio) siano comunicate **entro il venerdì mattina** in canonica.

Orario delle SS. Messe Feriali e Festive

Orari Sante Messe feriali, prefestive, festive vedi foglietto interno

Casa di Riposo delle Suore: tutti i giorni 8.00

Graspo: Domenica 9.30 — **Fornase:** Domenica 10.30